

Roma città delle città 2030-2050 (Roma, 14 marzo 2023)

Carlotta Pallottino*

Il 14 marzo scorso si è svolto presso il complesso monumentale dell'Acquario romano, sede dell'Ordine degli architetti di Roma in Piazza Manfredo Fanti, il primo incontro di *Roma città delle città 2030-2050*, ciclo di eventi ideati per riportare Roma al centro del dibattito internazionale sul futuro della città e sulle strategie da perseguire per realizzare un Modello Roma virtuoso e competitivo.

L'incontro, organizzato dalla Casa dell'Architettura e voluto con forza dal mondo professionale, si inserisce in una stagione particolarmente ricca di incontri di dibattito e iniziative sulle prospettive di sviluppo della città di Roma.

L'intento degli organizzatori è quello di «realizzare una serie di convegni a tema in cui progettisti, esponenti dell'amministrazione e professionisti pluridisciplinari saranno chiamati ad un dialogo teso a proporre visioni e progetti per Roma. Il primo convegno: *Nuove forme urbane per una Metropoli-Capitale*, affronterà il tema delle molteplici identità di Roma declinate a partire da alcuni importanti progetti oggi in corso, volano di nuove future trasformazioni».

La giornata di lavori del convegno, con il coordinamento scientifico dall'Architetto Susanna Tradati (Nemesi Studio), si è articolata in quattro momenti a partire da un'introduzione iniziale dedicata al *Dialogo sul rapporto fra Roma Città delle Città ed Urban Center* a cui ha fatto seguito il *Tavolo Roma: Roma città poliedrica, città policentrica, città-paesaggio* che è stato ricco di contributi di grande interesse. Si è avuta poi la presentazione di un caso di studio *Il piano di sviluppo metropolitano di Bordeaux*, e infine una tavola rotonda sul tema *Architetti romani, Roma: dal progetto alla città* animata da alcuni fra i principali studi di progettazione della Capitale con la moderazione di Giulia Mura, architetto e giornalista.

Negli ultimi anni, dato l'approssimarsi di alcuni importanti appuntamenti per la città rappresentati dal Giubileo del 2025 e dalla candidatura di Roma per l'expo del 2030, e date anche le scadenze imposte dall'attuazione del PNRR, le urgenze e la prospettiva allettante di utilizzo dei fondi a disposizione hanno stimolato e ulteriormente arricchito il panorama della discussione sulle modalità di sviluppo della città di Roma. Appare dunque doveroso offrire una breve panoramica relativa alle più recenti iniziative sul dibattito in corso.

* Roma, Università Sapienza, Italia.

Nell'alveo delle tante attività, va ricordato naturalmente il lavoro per la realizzazione dell'Urban Center Roma, che dovrebbe diventare un centro di documentazione dell'evoluzione della città in cui vengano raccolti e resi disponibili per la consultazione i principali i progetti sulla città.

Il progetto si propone come contenitore di idee e di proposte per Roma, e la Casa dell'Architettura come snodo principale di una rete che coinvolga i progettisti, l'amministrazione, i cittadini e le associazioni attraverso una piattaforma accessibile sul *web*. A questo scopo è stata costituita una Commissione Urban Center dell'Ordine degli Architetti di Roma (OAR), e stretto un accordo fra Roma Capitale, Città Metropolitana, Camera di Commercio e OAR.

Con particolare intensità dal momento dell'insediamento dell'attuale consiliatura dell'OAR nel 2021, e più in generale dall'inizio degli anni 2000, si lavora alla realizzazione di questo progetto, e da maggio scorso si sono succeduti alcuni eventi di studio e costitutivi presso la Casa dell'Architettura: il 3 maggio 2022, si è svolto l'evento *FARe ROMA - L'Urban Center Roma, scenari per il futuro della capitale* nell'ambito del Festival dell'Architettura di Roma; a seguire, il 19 dicembre è stata la volta dell'appuntamento *RurUrban Center* che ha avuto al centro il tema dei processi partecipativi con un approfondimento sul Molise relativamente alla rinascita dei territori caratterizzati dallo spopolamento e abbandono.

Questi eventi, tutti promossi dall'Ordine degli Architetti di Roma, sono culminati, il 21 aprile scorso con un convegno dal titolo *Roma partecipa: idee per un manifesto sullo Urban Center*. Le tematiche chiave dell'appuntamento sono state la progettazione partecipata ed altre esperienze di coprogettazione "dal basso".

Sul tema della partecipazione e sul rinnovamento della città di Roma, occorre anche ricordare l'incontro del 20 marzo scorso presso la sede della Società Geografica Italiana dal titolo *Altre mappe. Roma e dintorni nelle geografie dei suoi abitanti* realizzato a cura del *Forum Parco delle Energie* e con il supporto della Società Geografica Italiana¹. L'evento prendeva spunto da alcuni casi concreti e progetti relativi all'area est della città di Roma per presentare varie "idee di città" e "visioni diverse" nate direttamente dalla cittadinanza. Tali iniziative, pur non riuscendo in genere ad avere una grande visibilità, riescono comunque ad indirizzare in modo straordinariamente vitale alcune dinamiche territoriali. In quell'occasione si è parlato di Ex-SNIA, del Sito preistorico Rebibbia – Casal dei Pazzi, del Parco di Centocelle e Torrespaccata, del Parco LineaRE Roma Est e dell'Eco museo Casilino e della corona verde di Roma est.

Nella sede del più antico sodalizio geografico italiano, pur avendo sottolineato in qualche intervento episodiche difficoltà di dialogo con l'Amministrazione di Roma capitale, ed avendo anche evidenziato la necessità di affiancare il civismo ad un supporto tecnico scientifico, in conclusione di giornata si è

¹ Per ascoltare integralmente l'incontro: <https://societageografica.net/wp/2023/03/13/lunedì-20-marzo-2023-ore-1000-incontro-altre-mappe-roma-e-dintorni-nelle-geografie-dei-suoi-abitanti/> (ultimo accesso: 07.06.2023).

indicata come imprescindibile l'alleanza trasversale fra tutti i soggetti interessati allo sviluppo della Città.

Parallelamente, nel corso dell'ultimo anno, anche l'Amministrazione capitolina si è mossa sul medesimo fronte. Il 19 luglio 2022 sono state approvate delle linee guida per costituire laboratorio *Roma 050-Il futuro della metropoli mondo*, della durata di 18 mesi, sulle tematiche inerenti le prospettive di sviluppo della città di Roma e della realizzazione della casa della cittadinanza su proposta dell'architetto Stefano Boeri, consulente di Roma Capitale per contribuire all'elaborazione di una visione futura per la Città. Nel provvedimento sono contenute le linee di indirizzo per la costituzione del laboratorio. L'approvazione della delibera senza il coinvolgimento diretto dell'Ordine degli Architetti di Roma ha successivamente generato un vivace dibattito oggi parzialmente superato anche vista la partecipazione degli assessori all'Urbanistica e alla Città dei 15 Minuti alle ultime iniziative dell'OAR per la realizzazione dell'Urban Center. L'iniziativa del Laboratorio Roma 050 negli ultimi mesi è proseguita con il bando, a cura di Risorse per Roma, per il reperimento delle figure professionali per la costituzione di un team di lavoro di eccellenza, scaduto lo scorso all'inizio dello scorso mese di marzo.

Tra le diverse iniziative del dibattito in corso - e con l'intento di favorire una stretta interazione tra le tante voci finalizzata a stimolare il processo di ideazione della nuova città tra pianificazione incrementale, progettazione dal basso e partenariato pubblico privato - si è inserito il convegno *Nuove forme urbane per una Metropoli-Capitale*, primo incontro di *Roma città delle città 2030-2050*, che ha affrontato l'analisi di alcuni modelli virtuosi di sviluppo di grandi agglomerati urbani, allo scopo di fornire ulteriori spunti per la formulazione di nuove ipotesi per la città di Roma.

L'introduzione dei lavori è stata affidata all'architetto Luca Ribichini, presidente della Commissione Cultura della Casa dell'Architettura, che ha immediatamente chiarito come le ipotesi di sviluppo e di trasformazione di Roma non possono prescindere dal senso di appartenenza dei cittadini, richiamando il concetto di *civitas*, e che progettare la città equivale ad avere cura e rispetto per le esigenze di chi la abita e usufruisce di servizi e infrastrutture. L'urbanistica poi deve necessariamente fare i conti con le risorse economiche messe a disposizione sia dall'amministrazione che dagli investitori privati.

L'architetto Tradati, coordinatore scientifico del convegno e membro della Commissione Cultura Casa dell'Architettura, ha ricordato che occorrono in particolare interventi strutturali di trasformazione della città che abbiano una prospettiva di lungo termine. Il suo intervento ha poi richiamato la necessità di un tavolo congiunto con l'Amministrazione capitolina per la messa a punto di un modello urbano e territoriale concreto e di respiro internazionale; urbano e territoriale perché Roma è una città metropolitana e policentrica, e dunque non si può prescindere dallo studio e dal controllo delle relazioni con gli altri centri, con la Provincia e con la Regione. Ha chiarito che occorre anche indagare sul ruolo dell'urbanistica oggi, dell'integrazione fra i progetti e la loro sostenibilità economica e su come rilanciare Roma con una stagione di progetti per interventi a medio e lungo termine in vista di due orizzonti temporali: il 2030 relativo a progetti in parte già avviati, legati ai prossimi appuntamenti fissati dal Giubileo

2025, dai programmi cadenzati del PNRR, oltre all'Agenda 2030 con i 17 Obiettivi e l'Expo 2030; e il 2050, relativo alla più ampia Città Metropolitana, per consolidare e strutturare la città policentrica.

Ai due obiettivi temporali dovrebbero corrispondere due tavoli distinti, ma congiunti.

In questo orizzonte a medio e lungo termine si inseriscono le attività della Casa dell'Architettura come luogo in cui lavorare sul progetto urbano per superare la forma di città che Giulio Argan ha descritto come «interrotta perché si è cessato di immaginarla»² e dell'Urban Center Roma, laboratorio di idee e di promozione della città, con il coinvolgimento del mondo professionale, multidisciplinare, dell'Amministrazione e dei cittadini. L'intervento dell'architetto Francesco Aymonino, vicepresidente OAR, ha richiamato alcuni esempi di partecipazione e progettazione dal basso: come *Rigenerare Corviale* e *Contratto di fiume Tevere*; e sottolineato che le iniziative collegate al PNRR, che dovrebbero essere sempre discusse con la cittadinanza vengono invece spesso presentate solo al loro completamento.

I temi centrali del convegno *Nuove forme urbane per una Metropoli-Capitale* hanno trovato un momento di confronto internazionale sulla città policentrica nella sessione intitolata *Tavolo Roma: Roma città poliedrica, città policentrica, città-paesaggio*.

Gli interventi di Richard Burdett, urbanista professore di Architettura e Studi Urbani presso la London School of Economics, Francesco Rutelli, ex-sindaco di Roma, Carlo Cellamare, professore ordinario di Urbanistica presso Sapienza Università di Roma, Maurizio Velocchia, Assessore all'Urbanistica – Roma Capitale hanno animato la riflessione sull'urbanistica.

Il primo contributo è stato quello di Richard Burdett che parlato dello sviluppo della città di Londra, definendola *an incremental city*. Ha evidenziato come in occasione della realizzazione degli impianti per i Giochi Olimpici 2012 le decisioni sono state orientate verso interventi che fossero in grado di attrarre investimenti individuando delle Opportunity&Intensification Areas. Nella sua relazione ha sottolineato che, considerando gli aspetti demografici, e dunque il fatto che le città sono sempre in crescita, anche le strategie di intervento devono essere incrementalì. Proprio dato questo obiettivo, la visione progettuale di Londra a cui accennava si estesa fino ad abbracciare la fase successiva all'evento sportivo, programmando l'uso delle strutture lasciate in eredità dalle Olimpiadi ai cittadini. In considerazione della crescita continua delle città occorre però anche trovare delle strategie per preservarne la forma. Per Londra questo è stato fatto negli anni '40 attraverso l'individuazione di un limite, la *green belt* (cintura verde che circonda la città), entro il quale concentrare gli interventi di trasformazione e provare a contenere le disuguaglianze esistenti tra il

² Vedi anche il progetto del 1978 di Pietro Sartogo per ri-pensare una *Nuova Roma* intervenendo direttamente sul nucleo storico della città. A tale riguardo: Aa.Vv. (1978). *Roma interrotta: dodici interventi sulla Pianta di Roma del Nolli*. Roma: Officina Edizioni.

centro e le periferie. Tale limite è ancora esistente e continua a svolgere la sua funzione. Nell'ambito della presentazione dei suoi studi su Londra, Burdett ha quindi mostrato alcune mappe e grafici con approfondimenti relativi al confronto fra alcune metropoli mondiali in termini di crescita della popolazione, concentrazione dei circuiti finanziari, età della popolazione e flussi demografici. Facevano parte del materiale illustrato anche una mappa delle disuguaglianze di Londra organizzata in zone omogenee ed elaborati grafici relativi al piano di potenziamento dei trasporti, al progetto di tassazione differenziata delle auto nelle diverse parti della città, all'analisi dei costi immobiliari, e al trasferimento in corso degli investimenti finanziari verso est (*East London*).

È poi stata la volta di Francesco Rutelli che ha ricordato i provvedimenti approvati in relazione alla progettazione della città durante i suoi mandati di sindaco (dal 1993 al 2001), indicando come riferimento Barcellona e il Sindaco Pasqual Maragall. Ha citato il Piano Regolatore di Roma e la sua attuazione attraverso la Variante di salvaguardia, la cura del ferro e l'individuazione delle Centralità. In vista delle scadenze future riconducibili al 2030 (Giubileo, PNRR e riduzione delle emissioni) e al 2050 Rutelli ha indicato alcune strategie di immediata applicazione per la città: privilegiare il recupero delle strutture esistenti rispetto alla espansione edilizia; limitare alla manutenzione ordinaria le opere da realizzare in vista del Giubileo data l'imminenza delle scadenze e riservare gli interventi più strutturali a partire dal 2026 in vista della scadenza del 2030 dell'expo.

L'intervento successivo, denotato da un carattere di grande concretezza, è stato quello di Carlo Cellamare. Ordinario di urbanistica presso Sapienza Università di Roma, da anni guida un gruppo multidisciplinare di ricerca che lavora sulle tematiche legate alla valorizzazione delle periferie con riferimento a tutte le risorse territoriali, a partire da quelle umane ed economiche che nascono direttamente dalla cittadinanza.

La maggior parte dei cittadini romani vive nelle vaste e diversificate periferie. Per questo si può affermare che *Roma è le sue periferie*. Nell'interpretazione delle dinamiche cittadine è infatti necessario riconoscere il ruolo cruciale dei quartieri più lontani dal centro nello sviluppo delle città, anche vista la necessità di infrastrutture a supporto delle zone di espansione, ed è dunque doveroso porre le periferie al centro del dibattito. In questi quartieri si sviluppano le attività di Comitati, associazioni, enti vari tra i quali anche i sindacati, fondazioni (come la fondazione Bulgari o la Charlemagne) che danno un contributo spesso essenziale per sopperire alle carenze delle aree esterne al centro e soprattutto operano per ridurre il divario con il centro della città; a questo riguardo è importante richiamare anche il ruolo e l'efficacia di soggetti creati *ad hoc* come le cooperative di comunità.

Le attività di ricerca del Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e

Ambientale di Sapienza sono condotte anche attraverso Laboratori³, tra i quali ricordiamo Tor bella Monaca, Quarticciolo e Centocelle. Il punto di vista dei Laboratori è quello che parte “dal basso” attraverso l’impegno di soggetti che operano sui territori in un’ottica di cura della città. Queste attività, molto vitali a Roma, devono però essere affiancate da politiche pubbliche strutturate anche a sostegno delle economie locali. Cellamare ricorda infine il Convegno tenuto in Sapienza il 22 ottobre 2022 dal titolo *Roma è le sue periferie*, e richiama alcune temi operativi per Roma: considerare le periferie come parti della città – occorre portare i servizi e le attrezzature, e lavorare sugli spazi pubblici di questa molteplicità di centri (da intendere come Poli Civici, hub imprenditoriali, case di quartiere e non tanto come le centralità metropolitane di PRG) –; questa realtà policentrica cittadina va proiettata e relazionata con una scala territoriale – la città non vive solo alla scala del quartiere; occorre una linea di confine – la cintura verde deve essere proposta anche per Roma per il contenimento dello sviluppo insediativo (che può essere facilitato attraverso la densificazione ed il recupero di quartieri esistenti); va trattato in modo sistemico il sistema il nodo delle reti ecologiche e con esso il rapporto della città con il fiume, il tema della riforestazione urbana e quello dell’agricoltura periurbana – molte aree verdi periferiche vedono la presenza di aziende anche piccole che cercano di realizzare filiere di qualità.

Il primo tavolo di lavoro ha visto poi l’intervento di Maurizio Veloccia, Assessore all’Urbanistica di Roma Capitale che ha evidenziato come sia parzialmente sfuggita l’opportunità di sfruttare gli strumenti già resi disponibili dal «Piano regolatore di Roma che aveva anticipato alcuni temi attualissimi: centralità, salvaguardia ambientale, città storica, unicità di Roma, “cura del ferro”». Ritiene che la mancanza di attuazione del Piano Regolatore abbia anche una relazione con la piena attuazione del decentramento ai Municipi. Alla fine dell’intervento Veloccia ha auspicato una maggiore flessibilità nei cambi di destinazione d’uso delle aree, anche per favorire gli investimenti di privati, ed ha poi individuato negli Ordini professionali gli interlocutori con cui confrontarsi sullo sviluppo della città.

È stata poi la volta del previsto approfondimento con il caso di studio di Bordeaux. Il contributo di Michel de Buissy ha evidenziato l’esperienza degli strumenti urbanistici attuati per Bordeaux Metropole, il principale dei quali è l’A’URBA, l’Agence d’Urbanisme di Bordeaux Aquitaine, creata nel 1969. Si tratta di un’associazione, animata da un gruppo interdisciplinare e finanziata dall’Amministrazione, che è preposta allo studio dello sviluppo della città ed articola le attività attraverso un programma di lavoro annuale. L’Amministrazione di A’Urba è indipendente dalla politica e dai cambi di amministrazione e questo garantisce la realizzazione di progetti a lungo termine. I progetti messi in cantiere possono comunque subire delle variazioni, ma tali cambiamenti non

³ <https://sites.google.com/a/uniroma1.it/laboratorio-studi-urbani-dicca/home?authuser=0> (ultimo accesso: 07.06.2023).

devono essere sostanziali. La struttura dell'Agenzia propone un approccio di partenariato con una forte base territoriale. I membri di A'URBA sono enti pubblici con competenze nella pianificazione e i suoi principali partner sono Bordeaux Métropole e i suoi comuni, il consiglio dipartimentale della Gironda, la regione Nouvelle-Aquitaine, lo Stato, l'Établissement Public d'Aménagement Bordeaux-Euratlantique, il Sysdau (unione dei sindacati delle amministrazioni dell'area metropolitana di Bordeaux per un totale di 94 comuni), il porto marittimo e l'Università di Bordeaux. Quest'agenzia è sovente portata ad esempio in urbanistica come strumento particolarmente efficace per il controllo e la pianificazione dello sviluppo urbano. Michel de Buissy ha concluso il proprio contributo soffermandosi su alcune politiche attuate a Bordeaux in particolare sull'edilizia sociale.

Il secondo tavolo del convegno sulle *Nuove forme* per la trasformazione urbanistica della Capitale nella prospettiva di Roma 2030-2050 ha coinvolto alcuni progettisti romani che hanno illustrato varie proposte oltre ai progetti urbani nei quali risultano impegnati, a partire da aree centrali fino alle zone verdi della periferia e dell'hinterland.

Il primo a prendere la parola è stato Paolo Mezzalama, di It's, che ha citato il progetto in corso nell'area di Piazza dei cinquecento (Stazione Termini). Il suo gruppo si sta inoltre dedicando al settore compreso tra Portonaccio, Casal Bertone, Verano, Stazione Tiburtina e Pietralata. Ritene che il modello futuro per Roma vada elaborato integrando le sue peculiarità: per esempio la bassa densità, che è sempre stata vista come una criticità, ma che è anche un valore. Richiama anche l'importanza del «rapporto con il fiume, una delle infrastrutture più dimenticate della città, un vero e proprio corridoio ecologico».

Lucia Catenacci dello studio Obicua, ha parlato della necessità di collaborazione con le Amministrazioni pubbliche. Illustrando il progetto di rigenerazione dell'area del CNR a Monterotondo, centro a vocazione universitaria, immagina che la creazione di diverse aree ad alta specializzazione, una vera e propria rete dei Poli di ricerca, possa rappresentare motivo di attrattiva per investitori e imprese. A tale riguardo cita Monterotondo, Pomezia e Tor Vergata.

Maria Laura Clemente di Labics ha auspicato che la pianificazione si svolga sulla doppia scala del livello urbano e di quello metropolitano, con progetti specifici che discendono da un disegno di più ampio respiro. Ha inoltre richiamato il proprio progetto *Città del Sole* nei pressi della stazione Tiburtina.

Il successivo intervento è stato quello di Francesco Cellini, vicepresidente dell'Accademia Nazionale di San Luca per il quale il verde è un tratto distintivo della Roma attuale e può diventare strategico nei prossimi venti anni. L'architetto Cellini ha ricordato il proprio progetto per Piazza Augusto Imperatore, del 2006, e spiegato che il progetto non sarà rifinanziato per il Giubileo.

L'ultimo intervento dell'intensa giornata del Convegno è stato quello di Guendalina Salimei di Tstudio che ha parlato degli aspetti innovativi del Piano Regolatore del 2008: Gli Ambiti strategici che «sono il fiume e le mura, due grandissime infrastrutture. Le mura, uniche al mondo, e il fiume, una grande risorsa della città, potrebbero diventare due grandi spazi pubblici che innervano tutta Roma».

La conclusione del convegno ha rinviato alle successive tappe e approfondimenti di questo percorso verso la realizzazione di una più stretta e proficua collaborazione con l'Amministrazione e con il mondo dell'università attraverso l'auspicata formalizzazione dei tavoli di lavoro per Roma diversificati per i due obiettivi temporali individuati nella prima parte dei lavori.

A conferma dell'interesse per la definizione del luogo di incontro tra i protagonisti e le competenze finalizzato al disegno della futura forma di Roma, e in diretta continuità con l'evento del 14 marzo, il 21 Aprile si è tenuto il Convegno *Roma partecipa: idee per un manifesto sullo Urban Center* sempre presso la Casa dell'Architettura.

In questo incontro tra le istituzioni e le realtà romane impegnate nella realizzazione di progetti di partecipazione civica mirati a trasformare il volto della città, si sono illustrate le basi sulle quali si fonda la ormai prossima costituzione dell'Urban Center Roma.

La presenza a questo evento e l'impegno di molti attori destinati a contribuire per lo sviluppo della nuova idea della Città appare una buona base di partenza.

Durante l'incontro è stata condivisa con tutti i partecipanti una proposta di Manifesto di Urban Center⁴. Su questo documento, che potrà essere completato e sottoscritto dai soggetti che faranno parte della nuova istituzione (tra cui Roma Capitale, Città Metropolitana, Camera di Commercio), tra l'altro si legge che «la promozione della cultura della partecipazione delle comunità nei processi di rigenerazione e riqualificazione urbana costituisce una priorità non più procrastinabile».

L'affermazione della non procrastinabilità della cultura della partecipazione nei processi di sviluppo urbano manifesta il chiaro riconoscimento del ruolo strategico della partecipazione civica al progetto della città da parte dei numerosissimi soggetti che sul territorio si adoperano proponendo innovazione sociale e progettuale.

E se ormai si ritiene doveroso affiancare progettisti e amministratori (ed eventuali committenze private), ovvero sia i tradizionali attori dei processi di progettazione urbana, con i soggetti della partecipazione cittadina in tutte le forme di espressione, valutando la complessità delle differenti istanze in gioco, appare proficuo anche un coinvolgimento istituzionale del mondo della geografia e dei geografi proprio nelle fasi di concepimento delle ipotesi di trasformazione urbana.

Gli strumenti teorici conoscitivi fondamentali della geografia rappresentano infatti delle chiavi di lettura per l'interpretazione delle realtà urbane, ma, al fianco delle altre discipline, possono essere anche strumenti preziosi per la pianificazione territoriale e la progettazione delle città.

⁴ Link al Manifesto dell'Urban Center Roma: <https://www.architettilroma.it/wp-content/uploads/2023/04/Proposta-Manifesto-Urban-Center-1.pdf> (ultimo accesso: 07.06.2023).

Si auspica quindi che le attività del costituendo Urban Center Roma possano essere estese al mondo della ricerca nel campo geografico e che la bozza del manifesto proposta diventi quanto prima una regola sottoscritta da tutti gli interlocutori così che, ascoltando e valorizzando tutte le voci, le attività di ideazione e realizzazione delle trasformazioni di Roma possano essere progressivamente più consapevoli ed organiche per il bene della Città.

